



Figure senza tempo, ombre senza volto che, goccia a goccia, con i mattoni della solidarietà ricostruiscono le fondamenta e i muri portanti della loro vita

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Maggio 2026



“Che ci faccio qui? La mia esperienza a Gocce di Marsala”



Ho fatto il matematico tutta la vita, tra numeri, formule, teoremi e ragionamenti. Ma la vita delle persone, direi per fortuna, non si può risolvere come un'equazione, né ridurre a un processo logico e rigoroso in cui tutto risulti prevedibile e scontato. Ecco, da più di sei anni sono in pensione, e la vita delle persone oggi mi interessa molto, perché da quella c'è sempre da imparare.

Come sono finito alla redazione del Giornalino? È stata una serie di coincidenze, in cui c'entrano anche la matematica e un'altra mia passione, la scrittura. Avevo mostrato ad un ex collega matematico alcuni miei scritti. Lui li ha fatti leggere a sua figlia Laura, anche lei matematica, volontaria proprio all'Ostello della Caritas. Quando Laura ha letto le mie filastrocche, ha pensato al Giornalino, e mi ha invitato all'Ostello mettendomi in contatto con Maurizio, lo storico direttore.

Arrivato qui, ormai circa un anno fa, ero molto perplesso, scettico sul concreto aiuto che avrei potuto dare alle persone che lo frequentavano. Ma c'era un'altra motivazione che mi spingeva a mettere piede in un luogo come questo. Ho avuto una sorella, più grande di me, che è morta quattro anni fa a Berlino in gravi condizioni di salute, senza soldi e senza casa.

In questo numero:

<i>Che ci faccio qui? La mia esperienza a Gocce di Marsala</i>	1,2
<i>Festa dei compleanni</i>	3-9
<i>L'angolo della poesia e dei pensieri</i>	10-12
<i>Ciao, Geppetto!</i>	13-15
<i>Ciao, suor Vittoria!</i>	16
<i>Dediche</i>	17
<i>Festa della Mamma</i>	18
<i>Riflessioni</i>	19-22
<i>Un po' di foto...</i>	23
<i>Compleanni e ringraziamenti</i>	24

Continua a pag. 2...

Che ci faccio qui? *La mia esperienza a Gocce di Marsala*

... segue da pag. 1



Aveva rotto ogni rapporto con la famiglia, non tornava in Italia da oltre dieci anni, e di lei mi arrivava solo ogni tanto qualche notizia indiretta. Dopo la sua morte, ho sentito il bisogno di ricostruire la sua vita di quegli ultimi anni, trascorsa in parte proprio in strutture come l'Ostello, e ho voluto pure scrivere un libro per ricordare tutta la sua complessa e drammatica esistenza. Era stata una brillante germanista, un'intellettuale, un'attivista politica. Ma poi le cose nella sua vita avevano preso una brutta piega, per sfortuna ma anche per problemi di carattere, ed era finita in un baratro. L'Ostello, quindi, per me aveva anche un significato privato, ero cosciente che le storie delle persone che ci finiscono possono essere le più diverse, ma hanno tutte un senso, e meritano rispetto. Del Giornalino mi è piaciuta subito l'idea di fondo, cioè il ruolo della scrittura. Con le parole si può giocare, ma scrivere, l'ho provato su me stesso, è anche una forma di cura. Ed è anche un modo di farsi conoscere, perché dà agli altri la possibilità di leggerci dentro. All'inizio sono rimasto sorpreso che i partecipanti nei loro scritti non parlassero quasi mai dei propri guai o delle proprie tristezze. I temi dominanti sono sempre l'amore, la speranza, la bellezza della natura, al più il ricordo e la memoria di persone care, oltre a riflessioni sull'importanza di aiutare il prossimo. Le "Gocce di Marsala" sono appunto gocce di speranza, la speranza di risollevarsi, di ritrovare l'ascolto degli altri, di condividere qualche nuovo momento di allegria e amicizia. Continuo a pensare che quello che faccio io qui al Giornalino sia in fondo ben poca cosa rispetto a quanto ricevo da tutti quanti, ospiti e volontari. Per il futuro mi piacerebbe che riuscissimo a coinvolgere più ospiti dell'Ostello nei nostri incontri, proprio per far loro assaporare questi momenti di condivisione e di allegria. Anche quelli che non se la sentissero di scrivere potrebbero comunque parlare, raccontare qualcosa di sé che qualcun altro potrebbe trascrivere. Il mio sforzo sarà proprio quello di aiutare iniziative in grado di allargare questa platea, di rafforzare questa comunità che, grazie alla tenacia e alla generosità di Maurizio, Alessandro e altri volontari della Caritas, sta durando da così tanto tempo.

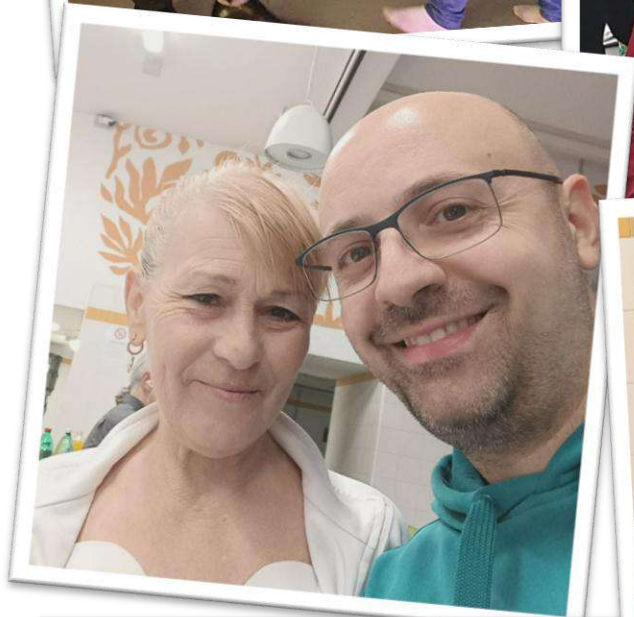
Stefano F.V. (vol.)



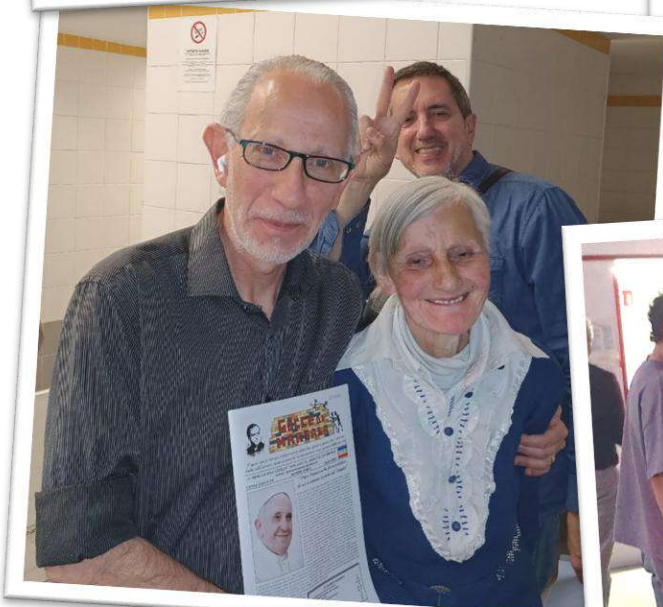
Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni

Cari lettori,
in questa pagina pubblichiamo le bellissime testimonianze dei ragazzi e delle ragazze che animano le feste dei compleanni: brevi e sincere riflessioni da parte di giovani studenti e studentesse, che hanno scelto di trascorrere l'ultimo mercoledì del mese in compagnia degli ospiti dell'Ostello.

La redazione di "Gocce di Marsala"



La cosa che più mi ha sorpreso è stato il post-festa. Ero convinto che queste giornate servissero per tirare su di morale le persone che di norma non hanno tanto da festeggiare, ma non mi ero reso conto che giorni come il mercoledì della festa dei compleanni danno tantissimo anche a noi. Uscito dall'Ostello, ero 10 volte più felice e raggiante di quando ero entrato, e questo perché vedere i senzatetto godersi dei momenti di felicità e magari, com'è successo, ringraziarti calorosamente per l'amore che gli hai dato ti riempie a tua volta di questo amore. A parte questo, aspetti positivi ce ne sono tantissimi, come le persone fantastiche, la musica e la volontà (sentita) da parte di tutti di godersi quel momento. L'unica cosa meno bella che mi sovvien sul momento è il vedere persone che neanche in quel clima riescono a godersi la festa, ovviamente non per colpa loro, e quindi almeno a me, in alcuni momenti si è tirato giù il morale. Per il resto "fantastichissimo"!!!

Marco

Venire alla Caritas è sempre piacevole, sia perché alla fine passo una serata diversa dal solito con i miei amici sia perché incontro persone nuove e molto interessanti, ciascuna in modo diverso, e torno a casa contento per aver cercato di dare una mano e per aver festeggiato il compleanno con tutti quanti!

Brando

Staccare dallo studio e dalla frenesia della giornata per andare alla Caritas l'ho trovato un modo magnifico per passare il tempo in modo diverso, con le persone che



frequentano l'Ostello e con i miei amici e le mie amiche. È stato fantastico ritornare dopo il mese scorso e vedere come tutti noi, volontari e volontarie, avessimo trovato un nostro spazio, un nostro ruolo per far divertire tutti e passare bei momenti insieme. Le prossime volte punterei a pensare a nuovi giochi che possano coinvolgere tutti e tutte, pure chi non ha voglia di ballare o di giocare ad acqua-pong.

Antonio

Bellissima festa, con bellissime persone, solo qualche problema con il dj. Molto divertenti sia l'acqua-pong sia il ballare tutti insieme.

Matteo

Il numero degli ospiti questa volta era inferiore rispetto ai compleanni di marzo, ma a bilanciare c'era la familiarità che noi ragazzi abbiamo creato con alcuni di loro (e tra di noi). Per riempire la stanza non erano più necessari i balli di gruppo, la stanza era già mezza piena di relazioni e voglia spontanea degli ospiti di mettersi in gioco. Questa è la cosa più bella: quando la spinta non viene più solo da fuori ma da dentro, ed è in grado di trascinare gli altri. Spero che questo porti gli ospiti ad avere in sé una spinta alla bellezza e alla vita maggiore ogni giorno. Ora che sono come "colleghi", speriamo che a maggio ci siano ancora più persone!

P.S.: Si potrebbe pensare a un cambio/rinnovo della musica e magari si potrebbero mettere le canzoni che vengono chieste durante la serata, oltre a un'attività di gruppo che coinvolga tutti per iniziare e più karaoke.

Vittoria



L'angolo della poesia e dei pensieri

L'amico

L'amico è come un fiore che ti regala
il suo profumo...
che ti fa rifiorire quando sei un po' spento...
che crede in te
e ti dice: "Dai!".

L'amico non è un caso,
arriva al momento giusto.
L'amico è impastato di bene e di fiducia...

vuole che tu sia tu
all'ennesima potenza.
Sentirci tutti i giorni
o in rare e preziose occasioni...
Io ci sono per te sempre.
Tu ci sei per me sempre.
È capirsi al volo e stare in silenzio.
È saper aspettare e rispettare.
È ridere e piangere.
È voler fare tante cose insieme.
È vita condivisa... vita più ricca!

Suor Francesca L.

Il silenzio

Il silenzio è ricordo,
è pace,
è sentire il respiro
e il cuore che batte per amore.
Il silenzio ti avvolge dentro,
è stare tra i verdi prati
durante la primavera
con i suoi colori diversi,
respirando aria pura.
Il silenzio è ascolto profondo,
è cogliere la bellezza
che ci sta intorno,
è guardare un cielo stellato
che ci avvolge con delicatezza
e ci invita a sognare,
è guardare la luce delle stelle.
Quel cielo diventa una pagina aperta
su cui scrivere le nostre storie
passate e presenti.

Lia

Amore

Sarò la tua rosa
che con le catene
t'imprigionerà.
Lascio tra le tue mani
ciò che scivola dalla magia
e nuove illusioni daranno vita
all'infinito e tormentato amore.

Agostino

Cuore

Il cuore è troppo vecchio
per amare e per donare,
ma ho incontrato nella mia vita
tanti amici ed è stata una gioia.
Bisogna avere la forza



di perdonare,
di accettarsi per quello che siamo,
di affrontare le difficoltà
senza paura,
di regalare sorrisi
senza mai giudicare,
di donare parole di speranza.
La vita è un dono del Signore,
perciò non dobbiamo mai
smettere di amare.

Lia

- Attraverso gli occhi, l'anima ascolta un'anima e nulla è più bello che una confessione d'anime.
- Se il frutto proibito è, come si suol dire, il più dolce, è anche quello che si guasta più rapidamente.
- Il flirt è come una ragnatela tessuta tra un maschio e una femmina, con un raggio di sole che vi danza sopra.

Ismail

ANIME CHE S'INCONTRANO

Anime che s'incontrano
Chiedono Pace, Felicità, Armonia,
Ai tanti Paesi che si odiano
E si fanno Guerra e Guerre:
Nessuna Semina di Vita
Da Guerra e Guerre:
Occorre incontrarsi e ascoltarsi,
Ascoltare i nostri umani desideri,
Desiderare di essere Umani
E seminare Vita,
Vita che genera Vita...
Nicola Marascia

L'angolo della poesia e dei pensieri

Infine. Insieme.
 Voi, "misteriosi labirinti",
 come Nikol pensa dei vinti,
 io vi incontro, qui, ostinato,
 come sempre e da sempre è stato
 e continuiamo insieme anche oggi a poetare,
 con visioni e rime, tenui da scrivere e pensare.
 Fuori è il conflitto e l'orrore del manto bianco:
 ma nel tuo pensiero non scoloro e non arranco.
 Torno così, senza inciampare,
 al vivo desiderio di un nuovo fare.

Sandro P. (vol.)

Catenaccio

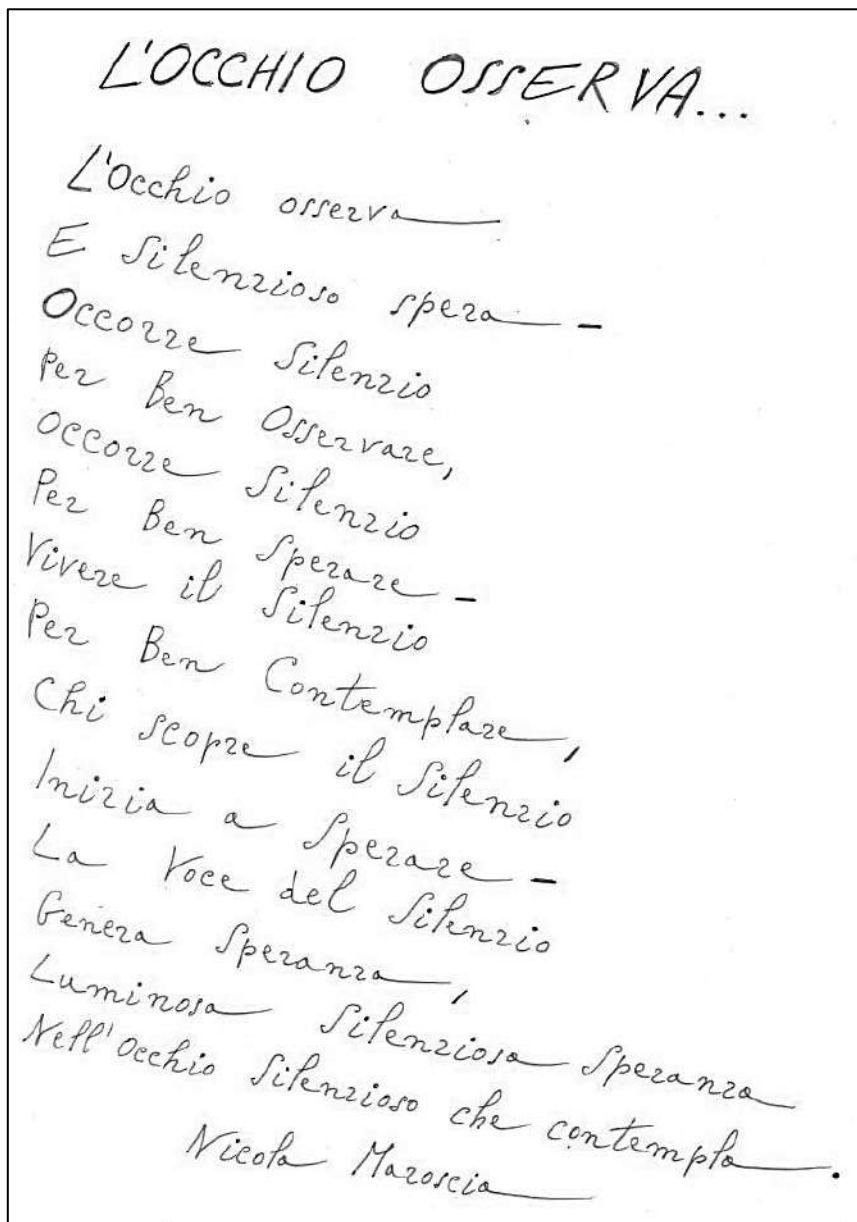
L'ho pensata e ora la faccio,
 altrimenti mi dispiaccio,
 una nenia scritta a braccio,
 tutte quante rime in acciaio.
 Non ho in mente un canovaccio,
 vado avanti un po' a casaccio,
 leggo brani col setaccio:
 la parola che rintraccio
 poi di seguito l'allaccio.
 Non mi ispiro né a Boccaccio
 né a un quadro di Masaccio,
 non è arte, è un pasticciaccio.
 Tutto parte da un fattaccio
 che pian piano ora vi traccio,
 una specie di dispaccio.
 Camminavo a Portonaccio
 in un giorno di tempaccio;
 fu palese l'erroraccio:
 sulla strada c'era il ghiaccio,
 sbatto contro un calcinaccio,
 scivolando un urlo caccio,
 gran dolore e addio polpaccio.
 Son così che a terra giaccio,
 accidenti accidentaccio,
 chi potrà trarmi d'impaccio
 evitandomi l'addiaccio?
 Ecco giungere un tipaccio,
 che trascina un cane al laccio;
 chiedo aiuto e fa un gestaccio,
 poi mi abbaia anche il cagnaccio:
 è evidente, a quel maschiaccio
 di sicuro non gli piaccio.
 Maledico quel postaccio,
 lo sapevo, è un ambientaccio,
 quando arriva un poveraccio,
 con al collo un campanaccio;
 mi rialza e io l'abbraccio,
 nonostante l'odoraccio.
 Ma poi dopo non lo scaccio,
 pur sentendomi uno straccio.
 Proprio accanto c'è uno spaccio:
 a lui grato offro un carpaccio,
 con un po' di sanguinaccio
 e perfin del castagnaccio.
 Io c'avrò un caratteraccio,
 sì lo so, me lo rinfaccio,
 ma del ben se posso faccio,
 e di ciò me ne compiaccio.
 Vi è piaciuta? Allor mi taccio.

Stefano F.V. (vol.)



Una rima c'ha salvato e, sicuro, salverà,
 il perché non so dirti, ma per noi ce po' sta'!
 Te ritrovi e te parli, prima scrivi, poi ti commuovi.
 Guarda Andrea con Michela, amor paterno senza rovi.
 Le guardi e sono idee minute assai,
 forse per gli altri. Per noi mai!
 È un dettaglio, ma che riflette il cielo
 e al divino non fa mai velo.

Sandro P. (vol.)



L'angolo della poesia e dei pensieri

Strade illuminate

Vedo le strade illuminate di notte
dalla grande luna,
che trasforma i riflessi
e si riflette sull'acqua.
Immagino la dolcezza
della vita sulla strada
e la possibilità di una nuova vita
per la gente in difficoltà,
a cui bisogna dare una mano,
come Dio ci ha insegnato.

Agostino

Tu sei... ♡

Tu sei il mio angelo custode,
che io sento dentro di me.
Mi aiuti ad andare avanti,
mi dai la forza
ogni giorno che passa...
Ho imparato l'ascolto,
l'ascolto del cuore,
che tu tieni accanto a te. ♡

Iuliana

Lacrime

Guardare la pioggia che scende
dal grande cielo
è come guardare le lacrime
che scendono sulle guance
e arrivano fino alle labbra.

Agostino

Senza di te

Il tuo amore è per me
come la stella della sera
e quella del mattino.
La luce del cuore non è più come prima,
senza quella grande luce della notte,
senza di te.
E provo sofferenza nel mio cuore
senza la luce.

Agostino

L'universo ♡

Nell'universo c'è una palla,
una palla che brilla,
illuminata dal Sole,
che si chiama Terra.
Io sono lì...
Io vivo lì...
Sono minuscola
e un po' triste,
perché vivo sulla Terra,
ma poi alla fine vado sotto terra
e rimango sempre con lei! ♡

Iuliana

Albero

Tu, albero grande,
fermo e immobile,



cresci sempre di più
per dare la vita.
Hai un vestito pieno di foglie,
che cadono,
che volano nel vento,
che danno speranza,
come Dio, che mi dà
luce e speranza.

Agostino

C'E' TANTA VITA NEL DISORDINE

Il Disordine potrebbe generare
Confusione e Disperazione,
Invece il Disordine
E' l'espressione
Di un' Anima Poliedrica,
Chi vive nel Disordine
Riceve impreviste ispirazioni,
Il Disordine svela
Variegati Orizzonti,
Nel Disordine le Radici
Di Misteriose Scoperte,
La Scoperta che il Disordine
Può generare da Vita
Tante Nuove Misteriose Vite.
Nicola Marascia

Ciao, Geppetto!

Cari lettori, purtroppo, mercoledì 6 maggio ci ha lasciato Sergio Calvello, ossia Geppetto, come tutti noi affettuosamente lo abbiamo sempre chiamato. È stato uno dei primi ospiti che ha partecipato alle riunioni del Giornalino e negli anni, nonostante avesse lasciato l'Ostello, ha continuato a frequentare la redazione. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere e a lui dedichiamo quanto segue...

La redazione di "Gocce di Marsala"



Dedicato a Geppetto

Dedico due righe a un amico speciale, che non potrò mai dimenticare. Quante chiacchierate ci siamo fatte, quanti consigli mi dava ogni volta in quella grande mensa dove si parlava di ogni cosa!!! Purtroppo, non l'ho potuto nemmeno salutare, ma lui sa quanto gli volevo bene. Parlavamo di ogni cosa, era circondato da amici che gli volevano bene.

Ora sei lassù tra gli angeli e hai finito di soffrire in questo mondo avaro e a volte crudele, mi dispiace non averti salutato, ma tu sapevi che ti ho sempre voluto bene. I dolci ricordi non muoiono mai, rimarranno per sempre e nessuno potrà mai cancellare l'amicizia che c'era tra noi. Anche Fabrizio non ti dimenticherà mai, sei stato e sarai sempre nei nostri cuori e in quelli di coloro che ti hanno conosciuto e amato.

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Caro Sergio, non vuole essere un addio, ma un arrivederci. Entrasti in redazione nel 2000 e da subito, col tuo intercalare livornese, ci facesti capire che eri un uomo speciale: un tuttologo. Non c'era argomento del quale tu non fossi a conoscenza ed era difficile toglierti la parola. Ma la tua presenza ravvivava le riunioni e accendeva discussioni che coinvolgevano gli altri del Giornalino. Eri una vera spalla. L'istituto nautico, che in gioventù



avevamo frequentato, io a Roma e tu a Livorno, ci unì nell'amore della Marina ed era bello ricordare con te i tempi della scuola. Adesso non ci sei più, ma sono sicuro che ci ritroveremo insieme agli amici che sono già lassù e che ti avranno accolto nella redazione celeste del Signore. "La morte è bella quando sai chi ti viene a prendere", diceva un mio caro amico sacerdote, don Aldo Zega, e Lui ti ha già accolto fra le Sue braccia.

Buon mare, Geppetto!
Maurizio (vol.)

Caro Sergio, detto Geppetto...

Hai bussato alla porta e il Signore ti ha fatto entrare e ti ha abbracciato come un figlio. Ora sei con Lui. Il tuo tempo qui è finito. C'è nostalgia, ma pure la gioia di aver avuto un amico come te. Eri speciale e di te resterà sempre quel ricordo bello e quella tua simpatia. Non smettevi mai di parlare. Con il tempo ci siamo un po' persi, abbiamo preso strade diverse, ma poi ci siamo ritrovati tre anni fa da papa Francesco. Il tempo passa in fretta e tu hai ripreso a frequentare la redazione. È stato bello rivederti, eravamo tornati ai vecchi tempi. Poi, però, la salute è venuta meno. Sicuramente saresti voluto tornare, ma il Signore ti ha chiamato a riposare nella pace. Da lassù prega per noi. Quel tempo in cui eravamo tutti assieme sarà nei nostri ricordi e nel cuore di tutti noi. Ciao, Geppetto!

Con affetto,
Lia



Ciao, Geppetto!

A Geppetto

Amico mio,
ora non ti vedrò più,
anche tu sei andato via,
mi hai lasciato qua da solo.
Mi sento un pezzo di legno
piccolo e brutto
senza il mio Geppetto
(così ti chiamavo).
Mi hai dato speranza per la vita ❤️.
Ora sei salito in cielo
e mi guardi sempre, amico mio.
Non mi lasciare mai,
guarda nel mio cuore
e dammi l'amore
per gli amici che vivono per strada.
Geppetto, dammi un segno
appena arrivi nel Regno del Padre.
Tu sei rimasto qua dentro,
nella grande saletta di "Gocce di Marsala",
su quella sedia,
e io lì accanto
continuo a farti i dispetti.
Mi alzo di scatto per darti un bacio.
Sei sempre lì a guardarmi,
mio grande Geppetto,
io sono il tuo burattino di legno,
che ora è diventato una persona
in carne e ossa,
che sta facendo grandi cose
per chi vive in strada.
Grazie a te
che mi hai insegnato la sapienza.
Agostino



A Sergio

Come un sogno dimenticato
a pochi secondi dal risveglio,
evanescente per natura,
la vita,
un'orma cancellata da un'onda gelosa,
un'ombra fugace
che si crede sostanza.

Simona (ex volontaria del Giornalino)

*Vivere una vita è come il navigare di una vela
nell'immenso oceano. È facile condurla per un
nocchiere mentre soffiano dolci e tiepidi venti. Ma
il vero nocchiero lo si vede quando riesce a condurre
in porto le sue vele nonostante attorno a sé soffi la
bufera.*

Geppetto



Ciao, Geppetto!

Sergio Calvello

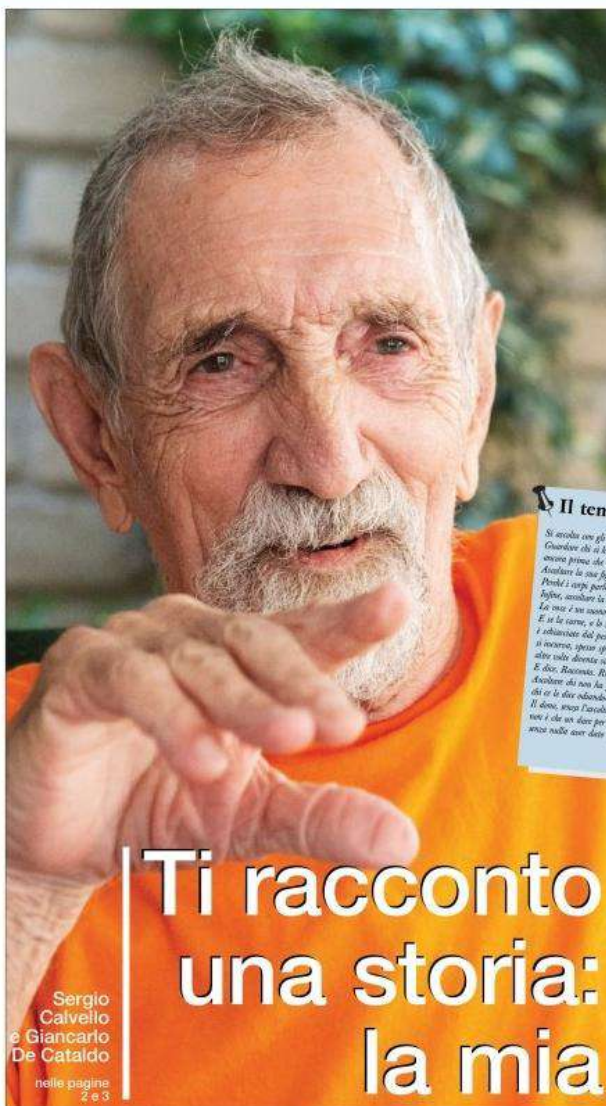
Da quando un malanno improvviso lo aveva costretto su una sedia a rotelle, continuavo a ripeterglielo: «Sergio, dammi solo il tempo di trovare una macchina più comoda della mia e un amico che ci accompagni e torneremo in Ostello. Gli amici di "Gocce di Marsala" ti aspettano per la riunione del mercoledì». Glielo avevo sussurrato anche l'ultima volta che l'ho visto nella casa a Trastevere della Comunità di Sant'Egidio dove era andato a vivere dopo il ricovero in ospedale. Era disteso sul letto, la mascherina dell'ossigeno sul volto, il respiro corto e affannato. Eppure, avevo cercato lo stesso di strappargli un sorriso, tenendogli la mano: «Daje, Sergio. Vedrai che ci racconterai anche questa brutta avventura». Quattro giorni dopo, Sergio Calvello ci ha lasciati. E quella promessa è rimasta sospesa, come una strada franata all'improvviso.

Ho conosciuto Sergio quattro anni fa, agli inizi dell'"Osservatore di Strada". Eravamo in Piazza San Pietro con il primo numero del giornale tra le mani, mentre papa Francesco ne annunciava l'uscita. Ci eravamo capiti subito. Del resto era impossibile non entrare immediatamente in sintonia con un uomo come lui: schietto, generoso, capace di dire sempre ciò che pensava, su tutto e su tutti, con una sincerità che non feriva mai, ma faceva riflettere. E Sergio di cose da raccontare ne aveva davvero tante. La sua vita avventurosa l'aveva raccontata anche sulle pagine dell'"Osservatore di Strada" attraverso la penna dello scrittore Giancarlo De Cataldo (scansiona il codice QR qui a fianco per leggere l'articolo).

Tra loro era nata un'amicizia autentica. Spesso, all'uscita di un suo nuovo romanzo, Giancarlo mi consegnava una copia dicendomi: «Questa è per Sergio». Attraverso i suoi racconti, avevo scoperto il legame profondo che lo univa a "Gocce di Marsala". Così, ogni volta che c'era la riunione, passavo a prenderlo per andare insieme. Era un nostro piccolo rito, semplice e prezioso: le chiacchiere durante il tragitto, le battute improvvise, le risate, ma anche i discorsi seri. Perché Sergio era uno di quegli uomini che la vita aveva messo alla prova molte volte, senza però riuscire mai a piegarlo davvero. E ogni incontro

con lui ricordava una verità essenziale: nessuno si perde per sempre.

Piero Di Domenicantonio
(coordinatore dell'"Osservatore di Strada")



L'editoriale di strada

Se non ascolti,
l'elemosina la fai
solo a te stesso

di FABRIZIO SALVATI

Ascolta, si fa sera.
- D'accordo. Ma poi, le statue
che fanno?
- La nuova cosa: ascolta. E
ascolta anche il pomeriggio, la
sera. Ascolta sempre. Perché se
non ascolti, buona parte di ciò
che fai rischia di servire a poco
o niente.

Ricordi che cosa ha detto il Papa all'Angelus del
10 luglio?

- Beh... momentaneamente... così, in due piedi... no.

- Non importa, si riferisce in la memoria. Ha
detto che quando fai l'elemosina, se non fai niente
per stabilire un minimo contatto umano con il po-
vero che ti sta davanti e se la chiede, quell'elemosina
in realtà è per te.

Se tu fai qualcosa per gli altri, devi sapere di cosa
hanno bisogno. E come puoi saperlo se non ascol-
tando?

Altrimenti procedi in automatico e a tentoni, pre-
sumendo il loro bisogno, magari applicando qualche
facile schemetto, uguale per tutti.

Ma i bisogni sono i più disparati:
se interpell-
li, cento
persone
non ne tro-
verai due
con lo ste-
so, identico
problema e
bisogno.

Certo, va
bene assen-
sare prima di
tutto. L'indi-
spensabile per
vivere, ma al-
tre alle specie
di carità cor-
porale esistono
quelle di carità
spirituale, come
"consigliare",
"consolare",
gli
affetti". Tutte
cose che si fanno
poco ascoltando.

A questo proposito mi vengono spesso in mente
"mutatis mutandis", quelle famiglie che colmano i
figli di ogni bene materiale: macchina, moto, smar-
tphone, soldi e chi più ne ha, più ne metta. Poi, se
i rampolli si mettono in gita con i genitori, la ge-
nistria, rimangono anonimi, come l'asino e il bue della
mangianza: "Ma com'è stato possibile? Che gli
asinecchi? Aveva tutto".

Perfino i Beatles, già nell'ormai lontano 1967, in
una canzone su una ragazza che sempre di caso,
seguivano questo atteggiamento. Immagina-
do i genitori che, smarriti, si chiedono perché la fi-
glia se ne sia andata, il testo dice: "If you're
everybody's darling, you're lonely". ("Se abbiamo dato tutto ciò
che il denaro poteva comprare", ma subito dopo
"She's leaving home, after living alone, for so many years"
("Sta andando via da casa dopo esser vissuta sola
per tanti anni").

Perché questo, finalmente, accade: chi non è
ascoltato, la SOLITUDINE.

Se c'è solitudine manca la speranza; e se uno la
speranza non ce l'ha, bisogna spogliarla.

E allora una parola cara in più, o un piccolo ge-
sto affettuoso, quanto calore, fiducia, forza, energia,
entusiasmo può dare!

Il tema di questo numero

Si ascolta con gli occhi. Si parte da lì. Guardando.
Guardare che si fa di fronte, e cogliere quello che si sta dicendo,
senza prima che abbia aperto bocca.
Ascoltare la sua figura, quella che ci dice il suo corpo.
Perché i corpi parlano spesso dopo.
Infine, ascoltare la sua voce.
La voce è un suono di carne.
E se la carne, e lo spirito, di chi ci sta parlando
è schiacciato dal peso del dolore, quel suono si rivela:
il nostro, spesso soffocato,
altro volto diventa quello come la punta di un ago.
E dice: Racconta. Racconta. O Monte. Peggio.
Ascoltare chi non ha paura, chi se ude all'angolo,
di cui si è due schiacciati, parlando, chi ruggine via.
Il dono, sopra l'ascolto,
non è che un dare per ascoltare,
anzi nelle due delle narco.

DANIELE MENCARELLI

Ti racconto
una storia:
la mia

Sergio
Calvello
è Giancarlo
De Cataldo
nelle pagine
2 e 3



Ciao, suor Vittoria!

Cari lettori, purtroppo, giovedì 7 maggio ci ha lasciato suor Vittoria. Per diverso tempo ha prestato servizio in Ostello, in particolare gestendo il guardaroba femminile e accogliendo gli ospiti al rientro pomeridiano con un bicchiere di tè e qualche dolcetto, senza dimenticare la sua immancabile presenza alle gite organizzate dalla Caritas. La ricordiamo con affetto e a lei dedichiamo quanto segue...

La redazione di "Gocce di Marsala"



Suor Vittoria

Amare i fratelli soli: era questa la missione che il Signore le aveva dato. Era un punto di riferimento in Ostello. Era sempre presente. Era lì che ci aspettava alle 17 con il tè caldo e i dolcetti. Suor Vittoria era sempre con il sorriso e gentile. Ha dato molto ed è rimasta fedele a Gesù. Ha amato ed è stata amata: un'esperienza che si nutre dall'incontro reciproco con l'altro. Era una persona umile. La ricorderò con affetto. Come potrei dimenticare le belle gite assieme? Era tutto bello con lei.

Grazie, suor Vittoria, per essere stata per noi un dono, per la tua carità e soprattutto per essere stata madre. Ci hai aperto una strada, quella della speranza.

Lia

Riposa in pace, suor Vittoria!

Riposa in pace, anima bella, che ci hai regalato un sorriso, ci hai regalato la tua enorme energia e la tua immensa allegria. Eri una persona con tanti pregi. Eri per me molto speciale, mi donavi la sicurezza. Ti prego, asciugami gli occhi, perché ora ho un vero momento di tristezza. Cara suor Vittoria, ora che sei nelle braccia del nostro Signore, dacci la forza e l'energia per affrontare ogni ostacolo. Ci mancherai davvero tantissimo. Soffro, soffro da morire, mia carissima suor Vittoria. Riposa in pace.

Vittorio Piga

Mio carissimo angelo

O dolcissima suor Vittoria, non ti ho mai conosciuta di persona, perché sono nuova del Giornalino. Solo ora, attraverso i social, ho appreso della tua salita al cielo, tra le braccia del nostro Signore Gesù Cristo. Ovunque tu sia, dona a noi un po' di energia e un'enorme quantità di felicità, ne abbiamo tanto bisogno, perché ora siamo tanto tristi. Da lassù proteggici e benedici e custodisci le nostre anime perse. Riposa in pace, suor Vittoria!

Francesca P.



Dedicato a suor Vittoria

Dedico due righe a suor Vittoria, la mia suora preferita, compagna dei viaggi. Mi diceva sempre: «Marisa, non ti preoccupare, ci penso io a farti salire sull'autobus per andare a fare le gite». Io adoravo quelle gite: durante tutti i viaggi si cantavano le canzoni!!! Eravamo allegri e spensierati!!! Lei era fantastica, il suo sorriso illuminava il pullman. Ricordo commossa le sue buonissime caramelle, che distribuiva a tutti, compresi me e Fabrizio. Aveva un animo buono e un sorriso che mai dimenticherò. La ricordo col suo sorriso, mi è dispiaciuto non averla salutata!!! Non potrò mai dimenticarla, è stata fondamentale nella nostra vita. Dio se l'è presa con sé, perché lei era buona e generosa con tutti!!! Addio, suor Vittoria: sarai sempre nei nostri cuori e nelle mie preghiere. Non potrei mai dimenticarti!!!

Serapiglia Marisa e Giontella Fabrizio

Ultimo saluto a suor Vittoria

Te ne sei andata via così,
senza dir nulla.

Ora sei al cospetto
del nostro grande Signore.

Rivolgo a te
un pensiero e una preghiera:
dacci un po' della tua forza,
ne abbiamo bisogno anche noi.

Buon riposo, suor Vittoria!

Emanuela S.



Dediche

A mia figlia

Ho passato la mattinata con te. Abbiamo fatto colazione insieme. E poi un bacio... Ti voglio bene.

*Il tuo papà,
Andrea*

A mia figlia

Ci sono momenti nella vita in cui le parole sembrano inadeguate per trasmettere la profondità dell'amore di un genitore, eppure eccomi qui a scrivere questa lettera a te, mia carissima figlia. Voglio condividere con te il profondo senso di orgoglio e ammirazione che provo ogni singolo giorno. Osservare la tua crescita è stato il viaggio più gratificante della mia vita. Dai tuoi primi passi fino ai tuoi ultimi successi, ogni momento è stata una prova della tua forza e resilienza.

*Il tuo papà,
Agostino*

Ciao, Piero!

Rimarrai sempre nei nostri ricordi,
te ne sei andato

senza salutarci, in silenzio,

senza una stretta di mano.

Siamo rimasti senza parole.

C'è stato tanto affetto intorno a te,

tanti sono venuti a salutarti.

È stato difficile dirti addio.

Ci mancherà quella tua presenza,

che rimarrà nel cuore di coloro

che ti hanno voluto bene.

La tua famiglia si è unita a te.

Negli abbracci dei tuoi amici

rimane vivo il tuo ricordo.

Hai lasciato il segno

in chi ti ha incontrato lungo il cammino,

ricordi indelebili che resteranno

per sempre nei cuori.

Sarai sempre quella lampada accesa

che splenderà nel buio

e darà luce nel cammino della vita.

Ti cercheremo tra la gente,

nei gesti semplici.

Eri di poche parole,

ma avevi un cuore grande.

Il tuo lavoro alla tabaccheria

era tutta la tua vita.

Signore, grazie:

Piero non ce lo hai tolto,

ma donato.

Ciao, Piero!

(Dedicato a Piero P.,

un tabaccaio di Ferentino,

che è volato in cielo)

Lia

10 maggio 1983

Senza di te sarei stata sola

e senza affetto.

Sei stata la mia certezza,

vorrei darti una carezza,

stringerti la mano

e sentirti vicina come un tempo.

Quella rosa profumata,

che ti misi nella mano,

è sempre lì con te,



ne sono certa.

Sono nata due volte,
tu sei stata la mia salvezza.

Ero piccola e fragile,
ma nel dolore è nato l'amore.

Ti sono grata per quello
che hai fatto per me.

Sento ancora la tua voce
e mi commuovo.

Quel 10 maggio 1983
ci fu un ultimo abbraccio

insieme a una carezza,

poi tutto finì:

eri andata via da me per sempre.

Di te mi resterà la gioia

di averti amata.

Sei stata una mamma meravigliosa

e lo sarai per sempre.

Lia

Pregghiera a Maria

Il 10 maggio è una giornata dolce,
che trasmette calore nel cuore.

Tu, Madre, a maggio

sei apparsa a tre piccoli pastorelli.

Ma non basta ricordarti

solo in questo mese,

bisogna ricordarti sempre.

Tu sei la mamma delle mamme,

sei la luce dei nostri cuori.

Nella sofferenza mi dai sempre la sapienza,

ti ringrazio per la luce

che mi dai

e per farmi capire la sofferenza

della gente povera.

Il sorriso che regalo alla gente

è la gioia della tua presenza,

che porta la pace nel mondo.

Agostino



Festa della Mamma

Festa della Mamma – Dedicata a tutte le mamme

Penso a tutte quelle mamme
sole, abbandonate a loro stesse
nelle case di riposo,
senza affetti,
senza carezze
e senza sorrisi.

Penso a tutte quelle mamme
che devono affrontare
le prove della vita,
a quelle che hanno perso i figli,
a quelle che sono in cielo
e che nessuno ricorda più.

Penso a tutte quelle mamme
che hanno abbandonato
il proprio figlio
senza averlo mai più cercato.

Penso a tutte quelle mamme
che portano nel cuore il dolore,
senza avere la forza
di rialzarsi

e di andare avanti,
e a quelle che sperano
alzando gli occhi al cielo stellato.

Doniamo loro una rosa
nel giorno della Festa della Mamma
e diciamo loro grazie
per la vita che ci hanno donato:
sarà per loro il regalo più bello.

Lia

Cuore di mamma

Carissime mamme,
oggi è un giorno davvero importante. Voi siete la
nostra essenza, il nostro calore e il nostro sentimento.
Rappresentate la nostra voglia di vivere. Non servono
parole, servono una rosa e una lettera per descrivere



quanto amore donate. Il vostro sorriso mi riempie di
gioia. Tantissimi auguri a tutte le mamme e anche alla
mia: tanti auguri, ti voglio bene.

Vittorio Piga

Festa della Mamma

Cosa c'è di meglio nel fare gli auguri a tutte le
mamme del mondo? Auguri alla mia mamma, a me
molto cara. Mamma, sii felice con te stessa, a te dono
una rosa in segno di rispetto. Ti voglio bene, mamma!

Emanuela S.

La mamma è per sempre

Carissima mamma,
ora che non ci sei più, la cosa che mi aiuta di più al
mondo è poterti scrivere questi miei pensieri su questi
fogli vuoti. Non ci sono parole per dirti quanto mi hai
reso felice e ti ringrazio per avermi donato la voglia
di vivere. Con mio marito Giuseppe e mio figlio
Vittorio, rifletto ogni istante. Sto imparando a curarmi
un po'. Per me non sei mai andata via, perché vivi
dentro di me, perché sento sempre la tua presenza.
Non so come, ma ho questa strana presunzione: che
sei stata una parte di me e lo sarai per sempre. Posso
solo dirti grazie. Anche se non sei più qui con me,
vorrei farti gli auguri per la Festa della Mamma.
Continuerò sempre a scriverti. Possano queste parole
raggiungerti lassù, ora che sei con il nostro buon Dio.
Ti ringrazio per tutto.

*Tua figlia,
Maura*

Le mamme sono speciali

Vorrei fare gli auguri alle mamme, che sono
patrimonio dell'umanità. Le nostre mamme sono
capaci di regalare un sorriso: non abbandoniamole
mai, hanno bisogno di noi.

Francesca P.

Riflessioni

Lavoro

Ogni mattina io vado al lavoro e mi sento come tutti quelli che vanno al lavoro. E questo è importante. Finalmente mi sento una persona come tutte le altre, mi sento una persona normale che sorride.

Pino

La carezza di Dio sulle ferite della storia: l'eredità viva dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

Di fronte alle nuove povertà del 2026, il carisma di Padre Semeria e Padre Minozzi continua a farsi pane spezzato e profezia di riscatto.

Dalle macerie della Grande Guerra: un'alba di carità

Per comprendere l'essenza dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (ONPMI), bisogna tornare al fumo e al dolore delle trincee del 1915-18. Fu lì che due giganti dello Spirito, il barnabita Padre Giovanni Semeria e il giovane cappellano militare, Padre Giovanni Minozzi, incrociarono gli sguardi degli "orfani di guerra". In un Sud Italia già piagato dalla povertà, il conflitto aveva lasciato un vuoto educativo e umano incolmabile. L'Opera non nacque da un calcolo burocratico, ma da un'ispirazione evangelica radicale: non bastava assistere, bisognava educare. Ispirandosi alla pedagogia della dignità, i fondatori diedero vita alla "Famiglia dei Discepoli" (per gli uomini) e alle "Ancelle del Signore" (per le donne), cuori pulsanti di una missione che vedeva nel Mezzogiorno non un peso, ma una risorsa da rigenerare attraverso la fede e la cultura.

Una geografia di speranza: dall'Italia al mondo

Dalle prime case in Basilicata e Puglia, l'Opera ha saputo espandersi con una capillarità sorprendente. Oggi la presenza dei discepoli non si limita ai confini nazionali. Sebbene il cuore resti saldo nelle regioni del Sud (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia), l'Opera si è fatta "prossimo" anche all'estero, portando il proprio carisma in contesti di frontiera, laddove l'infanzia e la vecchiaia sono più fragili. Scuole, orfanotrofi trasformati in case-famiglia, centri di accoglienza e case di riposo costituiscono oggi una rete che parla il linguaggio dell'inclusione.

Un nuovo capitolo nel segno della continuità: l'insediamento del 2024

Proprio nel solco di questa storia centenaria, l'ottobre del 2024 ha segnato un passaggio di testimone fondamentale per la vita dell'Opera. Il 18 ottobre 2024, si è ufficialmente insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione, chiamato a raccogliere un'eredità preziosa e complessa al termine di un mandato quinquennale che ha attraversato sfide epocali, non ultima la gestione delle fragilità post-pandemiche.

L'eredità del passato e le sfide del futuro

Il nuovo direttivo eredita una struttura solida, ma chiamata a un costante rinnovamento. Se il precedente quinquennio ha avuto il merito di mantenere salda la presenza sul territorio in tempi di incertezza, i nuovi amministratori sono oggi chiamati a declinare il carisma di Padre Semeria e Padre Minozzi nel contesto del 2026. La sfida è duplice:

- 1) Innovazione nella tradizione: portare avanti i grandi cantieri della carità – come la storica ricostruzione dei centri colpiti dal sisma ad Amatrice –, infondendovi nuove energie e competenze manageriali che non smarriscano mai la bussola del Vangelo.
- 2) Risposta alle nuove povertà: in un mondo che corre veloce, il nuovo consiglio si propone di intercettare quelle "povertà invisibili" (solitudine, disagio psicologico



giovanile, esclusione digitale) che richiedono risposte diverse rispetto a un secolo fa, ma con la stessa identica radicalità d'amore.

Il mandato del 2024-2029

Questo nuovo gruppo dirigente si muove con un obiettivo chiaro: non essere solo "amministratore di beni", ma "custode di un fuoco". La loro missione per i prossimi anni si concentra sulla sostenibilità delle opere e sull'apertura a nuove forme di collaborazione con i laici e le istituzioni, mantenendo però la "Famiglia dei Discepoli" come cuore pulsante e garante dell'identità spirituale dell'Opera.

L'Opera nel 2026: una carità che si fa sistema

Oggi, nel 2026, l'Opera Nazionale non è un museo della memoria, ma un laboratorio di futuro. Sotto la guida del suo attuale Consiglio di Amministrazione e della "Famiglia dei Discepoli", l'ente ha saputo dialogare con le sfide della modernità:

- 1) Povertà educativa: in un'epoca di frammentazione digitale, l'Opera combatte l'abbandono scolastico, offrendo spazi di crescita che coniugano formazione tecnica e valori spirituali.
- 2) Collaborazioni istituzionali: l'Opera oggi collabora attivamente con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, con le diocesi locali e con enti del Terzo Settore per progetti di microcredito e reinserimento lavorativo.
- 3) Terza età: le strutture si sono evolute in centri di eccellenza dove l'anziano non è "ospite", ma radice viva della comunità.

Perché supportare l'Opera oggi?

In questo 2026 segnato da incertezze geopolitiche e solitudini sociali, seguire e sostenere la "Famiglia dei Discepoli" significa scommettere su un modello di civiltà. Supportare l'Opera non è solo un atto di filantropia, ma un investimento nella "manutenzione dell'anima" del nostro Paese. Sostenere questi eredi di Semeria e Minozzi significa garantire che nessun bambino si senta solo e che nessuna fragilità sia invisibile. È, in ultima analisi, il modo più concreto per rispondere all'appello del Santo Padre: essere "Chiesa in uscita" che non teme di sporcarsi le mani nel fango della storia per trovarvi le perle della speranza. "Il bene sempre, dovunque e comunque", amava ripetere Padre Minozzi. "A far del bene non si sbaglia mai", "Il bene va fatto bene", "Per fare il bene bisogna essere buoni", amava ripetere Padre Semeria. Un monito che, a distanza di oltre un secolo, risuona ancora più forte tra le mura delle Case dell'Opera, invitandoci a essere anche noi discepoli di quella carità che non avrà mai fine.

Angelo Zurolo



Riflessioni

Una riflessione sull'Ostello "Don Luigi Di Liegro", abbellito sia nella reception che nella sala mensa da pitture che rappresentano persone in giro per strada o figure quasi mitologiche; ci ha lavorato tanto un gruppo di giovani, che penso facciano parte di una scuola d'arte. Comunque, bravi!

La mia osservazione va, invece, verso il cambio radicale che c'è stato dentro l'Ostello, dagli operatori (tranne Andrea e Gianni) agli ospiti stessi. Ci sono tanti africani, uomini e donne, e brasiliani, ormai quelli dell'Europa dell'Est sono una minoranza. Questo ci deve far riflettere, fra qualche anno in Italia ci sarà un miscuglio di razze. In Italia non si fanno più figli per questioni soprattutto economiche, ma la grande maggioranza di stranieri farà sì che ci saranno tante unioni e nascite di figli. Bene per l'aumento della natalità, ma male per l'Italia e non solo. Faccio fatica a concepire una città multietnica e multiculturale.

Giuliana

L'acqua che ridona la vista: il miracolo di via Urbana e l'eredità di San Giuseppe Marello

San Giuseppe Marello: un carisma senza confini e il Giubileo della Canonizzazione

La storia di un'opera straordinaria inizia nel XIX secolo. Il 14 marzo 1878, ad Asti, San Giuseppe Marello (1844-1895) fondò la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe. Sebbene le premesse del carisma fossero già piantate, il ramo femminile ha avuto una maturazione più recente: le Suore Oblate di San Giuseppe nascono infatti nel 1994, quasi 120 anni dopo la fondazione maschile. Esse sorgono ispirate dal medesimo spirito di servizio umile e silenzioso del Marello, completando la famiglia religiosa con una dedizione che oggi è pilastro fondamentale dell'opera. Il 2026 segna un traguardo spirituale di immensa importanza: ricorrono infatti i 25 anni dalla canonizzazione di San Giuseppe Marello, avvenuta il 25 novembre 2001. In quel giorno solenne, papa Giovanni Paolo II lo elevò agli onori degli altari con parole che ancora oggi risuonano come un mandato per gli Oblati: "San Giuseppe Marello fu un pastore interamente dedito al bene delle anime, capace di unire in mirabile sintesi la vita contemplativa e l'azione apostolica. Egli addita ai suoi figli spirituali, gli Oblati di San Giuseppe, il modello dello sposo di Maria, che spese la vita nel servizio umile e silenzioso del Redentore". Questo "Giubileo d'argento" viene celebrato con eventi che si protraggono per tutto l'anno, ricordando la missione globale della congregazione. Oggi, gli Oblati e le Oblate portano il Vangelo e l'assistenza sociale in una fitta rete di missioni attive che toccano i seguenti luoghi: Filippine, Brasile, Stati Uniti, Perù, Messico, Polonia, India, Nigeria, Bolivia, El Salvador, Australia, Spagna, Indonesia, Mozambico, Germania e Regno Unito.

Il mistero di San Lorenzo in Fonte: prigionia e battesimo

Il cuore della missione a Roma batte in via Urbana, presso la chiesa di San Lorenzo in Fonte. Questo luogo non è solo un edificio sacro, ma il custode di un miracolo avvenuto nel III secolo d.C. (circa tra il 253 e il 258 d.C.), durante le persecuzioni dell'imperatore Valeriano. La tradizione narra che San Lorenzo, il celebre diacono martire, fu imprigionato nel sotterraneo della casa del centurione Ippolito. Qui la storia si fa luce. Il miracolo: nella cella buia, Lorenzo incontrò un altro prigioniero, un uomo di nome Lucillo, che era diventato cieco a forza di piangere per la sua prigionia. La sorgente: Lorenzo, mosso a compassione, promise a Lucillo la vista se avesse creduto in Cristo. Scavando con le proprie mani nel pavimento della cella, Lorenzo fece scaturire miracolosamente una sorgente d'acqua. Il battesimo: con quell'acqua appena sgorgata, Lorenzo



battezzò Lucillo, che istantaneamente riacquistò la vista. La conversione di Ippolito: il centurione romano, testimone dell'evento prodigioso, si convertì insieme a tutta la sua famiglia e ricevette anch'egli il battesimo. Questo atto di fede costò la vita a tutti loro: Ippolito morì martire, trascinato da cavalli selvaggi.

Ancora oggi, scendendo nei sotterranei della chiesa, è possibile vedere la fonte d'acqua che continua a scorrere ininterrottamente da diciotto secoli.

Il 2026: una missione viva tra l'ostello e la chiesa

Arrivando ai giorni nostri, gli Oblati e le Oblate continuano a far vivere questo luogo denso di storia. L'Ostello Marello, adiacente alla chiesa, è molto più di una struttura ricettiva: è uno spazio di accoglienza cristiana nel centro di Roma. Nel 2026, le sfide che le suore e i religiosi affrontano sono quelle di un mondo che ha sete di ascolto. Gestire l'Ostello Marello significa accogliere pellegrini da ogni angolo del globo, offrendo non solo un letto, ma una testimonianza di fede. La missione oggi si concentra sulla carità relazionale: combattere la solitudine moderna e mantenere viva la memoria dei martiri attraverso la preghiera quotidiana e la cura della chiesa di via Urbana, assicurando che la "fonte" di San Lorenzo continui a essere accessibile a chi cerca un segno di speranza.

Ringraziamenti e chiusura

Tutte le notizie storiche e i dettagli dei miracoli riportati in questo articolo sono stati gentilmente forniti da suor Marianna Cortellino. Insieme alle sue consorelle oblate, suor Marianna Cortellino dedica la propria vita alla custodia della chiesa di via Urbana e alla gestione dell'Ostello Marello con una gioia e una dedizione che rispecchiano fedelmente il carisma del loro fondatore. A lei va il mio più sentito ringraziamento per aver aperto le porte di questa storia millenaria e per il lavoro instancabile che svolge ogni giorno per la comunità e per i pellegrini.

Angelo Zurolo



Riflessioni

Relazione

Recentemente ho partecipato a un convegno presso la Sala Zuccari (fra l'altro stupenda), all'interno di Palazzo Giustiniani, intitolato "Il martirio della pazienza. Condizione dei cristiani e libertà religiosa nella Cina di Xi". Debbo dire che sono rimasta abbastanza sconvolta nell'apprendere che in questa Cina così potente per numero di persone e soprattutto economicamente (si tratta di un Paese che esporta in maniera industriale e importa tutto dal mondo e molto, per fortuna, anche dall'Italia, dato che il made in Italy è il top) ci sia ancora la non libertà di espressione e di pratiche religiose. I preti sono ancora oggi perseguitati (siamo nel 2026!) e offesi e non hanno il diritto di praticare la religione cattolica. Perfino i rapporti con il Vaticano, iniziati con papa Wojtyła, si sono interrotti nel 2008, e non si sono ancora riaperti. Solo da poco nei confronti delle donne è finita l'obbligatorietà di non fare figli: non c'è più l'obbligo della spirale e di abortire. Mi sembra impossibile che in un Paese così grande e potente, le persone – perché comunque si tratta di persone – abbiano adoperato questa pratica aberrante. Vediamo se la Segreteria di Stato e papa Prevost riusciranno a riprendere il dialogo con la grande Cina.

Giuliana

Scelte

Sette decenni sono vicine per me e l'imperativo di un'ecologia delle emozioni è necessario. Si tratta di evitare il rumore inutile e il vantarsi sul nulla, sperimentando, invece, la vita e l'ecologia percettiva. Sembra un isolamento, un ritiro dalla vita stessa, oppure una sorta di misantropia, invece è fare nuove scoperte, aprire nuovi spazi. Certo, prendersi cura del proprio corpo e delle proprie sensazioni è segno di novità, così come ottimizzare la vita stessa, mettendo in azione domande senza nessuna risposta e le emozioni non visibili esternamente, generate da piccoli microcosmi di realtà. Sembra un distacco dal vivere, ma la creatività mette in azione prime volte in ogni ambito e il know how è sempre presente e senza alcun background precedente. La vita è una traversata di conseguenze, viaggiando su piccole imbarcazioni. Si tratta di cercare vicinanze verso chi parla raramente, giacché le parole hanno origine per un unico scopo: allargare la descrizione della vita stessa. Su queste basi mi avvicino alle sette decadi di vita. Un antico proverbio dice che puoi passare su un ponte, ma non costruirci una casa sopra. È un punto di passaggio verso l'oltre che ancora non hai sperimentato.

Attilio Saletta

Occhi spenti

I miei occhi brillano di luce vera. Sono occhi che hanno pianto troppo, consumati dal tempo, dalla tristezza e dal dolore di non farcela. Quante volte mi sono trovata sperduta in mezzo alla natura!!! Quante strade ho percorso!!! Chilometri e chilometri andando da una zona all'altra con la mia adorata musica, dolcemente in mezzo a tanta gente. Ricordo con vero piacere di essermi trovata una volta in via del Corso mano nella mano con una lunga fila di stranieri: mi hanno portato con loro a fare una lunga passeggiata molto gradita. Mi avevano trovato in un angolo della strada che piangevo disperata. Sembravo una di loro: ero bionda, ma più giovane. Avevo trascorso una bella serata, la loro



compagnia mi ha tanto aiutato!!! Ricordo tutto e pensare che poche ore prima avevo pianto... Sono tornata all'Ostello con un gran sorriso, che purtroppo si era spento da troppo tempo!!! Ricordo tutto del mio passato assai difficile e turbolento, anche se in gioventù sono stata spensierata e felice. Ogni tanto si affacciava qualche nuvola nera, ma poi piano piano spariva, come succede ad ognuno di noi, anche se a me un po' di più. Ho avuto un'infanzia difficile, ho lottato per vivere, ho percorso sempre una strada in salita, ma non mi sono mai arresa, proprio come una guerriera. Amo il mondo. La vita, anche se è complicata, va vissuta fino alla fine. In fondo al tunnel c'è sempre la luce, che ci guiderà in quella direzione piena di felicità e soprattutto di tanto, tanto amore!!!

Serapiglia Marisa

Figure da non dimenticare

Il 25 aprile è in archivio con il seguito delle polemiche. Ora ci avviamo al 2 giugno, Festa della Repubblica. I valori fondanti del nostro esserci oggi ci portano a dare merito e onore a chi ci ha preceduto, a chi si è sacrificato, a chi ha sofferto. Oggi siamo un Paese libero ove ognuno è responsabile delle proprie azioni, ma deve anche sentire la responsabilità di concorrere alla democrazia e all'economia. Papa Leone XIV in una sua preghiera ha detto tra l'altro: "Signore della Vita, disarmi i nostri cuori dall'odio, dal rancore e dall'indifferenza, perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione...". Queste parole mi hanno portato alla memoria tutte quelle persone che si adoperarono per salvare vite umane qui in Italia nel periodo buio del fascismo. Mi sovengono alcune figure che operarono a Roma, ma non solo, per svolgere quell'efficace azione di difesa di altri che ora rischia di sbiadirsi: mons. Giovanni Battista Montini (che diventerà poi papa Paolo VI) fu colui che organizzò a Roma l'accoglienza dei perseguitati dal fascismo e collaborò alla creazione e attivazione di una rete di luoghi per sottrarre alla deportazione nei campi di concentramento o di prigionia migliaia di persone; mons. Luigi Novarese, impiegato presso la Segreteria di Stato Vaticano, viaggiò per tutta Italia per portare alle diocesi aiuti; una terza figura di spicco fu Luigi Gedda, che creò i "Comitati Civici", mostrando una grande capacità di organizzazione e motivazione dei cattolici italiani. Si tratta di figure che vanno ricordate per il loro spessore culturale e organizzativo, che a Roma e da Roma irradiarono opere di bene in tutta Italia. Queste persone ancora oggi sono doni viventi che interpellano ognuno di noi per costruire insieme un'Italia migliore.

S.C.

Riflessioni

Pensieri e riflessioni

L'attacco di Trump nei confronti di papa Prevost è veramente un gesto riprovevole e inutile, che ha messo in evidenza l'assoluta mancanza di riverenza del Presidente degli Stati Uniti. Leggendo i vari quotidiani, tutto ciò è come assistere a una partita di ping pong: un giorno lanciano i missili gli Stati Uniti, un giorno li lancia l'Iran, e sembra che il conflitto in Ucraina sia passato in secondo piano.

Recentemente ho avuto il piacere di colloquiare con Paolo Mieli, un giornalista molto famoso. Durante il dibattito con il vasto pubblico presente, è uscito fuori che il conflitto e l'amara e triste realtà vissuta dagli ebrei e dai palestinesi, secondo me, non avranno mai fine. Basta guardare alla guerra in Israele e Palestina. A distanza di più di 70 anni, questo orrore esce sempre più fuori, sempre più violento. Tutto ciò è molto doloroso, con migliaia di morti vittime innocenti per il potere di pochi. Né la diplomazia internazionale né i potenti del mondo, tutti autori di questi drammatici conflitti, riescono a metterci fine. Non ci sono previsioni immediate di tregue, dobbiamo assistere ancora a tragedie, a tante parole da una parte e dall'altra. Petrolio, gas, grano, prodotti essenziali per la vita di tutti hanno prezzi che ogni giorno oscillano, si alzano e scendono di continuo, procurando danni all'economia mondiale. Pagheremo tutto senza alcun adeguamento né degli stipendi né delle pensioni, confermate come le più basse d'Europa. Tutto ciò fa male alla psicologia umana oltre che al fisico. L'uomo si ritira davanti ai conflitti e attende che tutto finisca.

Giuliana

Instabilità

L'instabilità è la base del potere nelle sue varie forme. Da sempre un clima di coesione è avversato dai centri economici, dalle lobby e dai politici. Ecco alcuni episodi di "insider trading":

- Le lire esistevano ancora e un giorno il valore del dollaro arrivò a duemiladuecento lire; qualcuno l'aveva previsto e aveva investito colossali risorse economiche, così il controvalore ottenuto fu di cinquanta volte superiore rispetto a quell'investimento.
- C'erano i bond argentini e la promessa di guadagni agevoli, ma poi migliaia di persone finirono sul lastrico.
- C'era la bolla economica del sistema bancario statunitense con lo slogan: "Comprate di tutto, anche se non avete denaro, perché le banche vi concederanno prestiti". Risultato: colossali crolli economici; a Sacramento, in California, le persone vissero in tende improvvisate.

Le agenzie promettono consistenti entrate sul valore delle monete, sia se sono in perdita che nel caso contrario. In questo clima in borsa, chi guadagna di più? Certamente l'industria bellica, che spinge a investire denaro su di essa. Ci sono i discorsi sulla pace, con innumerevoli conferenze, ma l'instabilità è la base. Colossali entità economiche la finanziano. Holding del potere sono in azione, che gravitano come parte dei palazzi governativi. I guadagni colossali sono frutto dell'instabilità. Poi c'è il bluff dei dazi, messi in azione per altre attività di "insider



trading" e per guadagnare denaro; così, alla diminuzione degli stessi, milioni di dollari finiranno nelle tasche di pochi. Creare antagonismi è la base per creare eventi bellici. Lo stesso vale per il petrolio e le risorse naturali. Poco importa se le migrazioni per i cambiamenti climatici saranno sempre più numerose. Anche nel terrorismo la base è togliere di mezzo coesione. L'informazione, poi, cela cosa accade nei centri economici e politici, che sono fondamentali per l'instabilità, e quanto denaro viene mosso. Ripeto: il potere non ha alcuna familiarità con la pace, vive di antagonismi e raggiri. La pace è essere guidati dallo spirito di contraddizione, partendo dalle condizioni più avverse. La vita è una traversata di conseguenze.

Attilio Saletta

Il 14 maggio papa Prevost ha fatto visita alla Sapienza, l'università pubblica tra le più importanti d'Europa. Ha voluto incontrare i giovani, che saranno il nostro futuro. Anche Leone XIV si sta muovendo in tanti incontri bilaterali. Il suo percorso è diverso da quello di papa Francesco, però sta facendo tanti incontri che penso facciano bene a tutte le comunità. Le visite a Pompei e Napoli, le ultime, hanno mostrato tanto calore intorno. I giovani attendono un segno di speranza per il loro futuro, ne sentono la necessità nel momento storico che stiamo vivendo. Mi auguro veramente che Leone XIV lasci un segno profondo in questo senso.

Un abbraccio a tutti voi,
Giuliana



Un po' di foto...



A questo numero hanno collaborato:
Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Attilio, Nicola,
Francesca P., Vittorio, Emanuela S., Maura,
Agostino, Andrea, Ismail, Giuliana, S.C., Pino,
Anna M., Iuliana, Angelo, Maurizio, Anna D.M.,
Floriana, Francesca F., Emanuela B., Lorenzo,
Alessandro V., Stefano F.V., Sandro P., Piero,
suor Francesca L., Simona, l'équipe dell'Ostello
"Don Luigi Di Liegro".

Un ringraziamento speciale va ai ragazzi e alle
ragazze che animano le feste dei compleanni
per le loro bellissime testimonianze.



Nella tua dichiarazione dei redditi indica il nostro

CODICE FISCALE 97 79 74 30 580



**caritas
roma**

Compleanni e ringraziamenti

COMPLEANNI MAGGIO 2026

DONNE

D. Natali	22/05
K. Sadia	25/05
M. Roberta (resp.)	31/05
Daniela ("Angelo Goloso")	06/05
Giusy (dott.ssa)	28/05

UOMINI

A. Abdalla Saber Tawfik	16/05
D. Ismaila	26/05
E. Iulian	04/05
H. Imraan Akorede	01/05
J.S. Wend Yam Stanislas	11/05
Z. Boris	19/05
O. Peter	15/05
S.K. Mahamud	10/05
S. Cristiano	31/05
S. Fabrizio	07/05

Attività

Lunedì alle ore 20.00: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo, Giulia ed Eleonora.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio, Francesca F., Emanuela B., Alessandro V., Stefano F.V. e Lorenzo.

Giovedì alle ore 19.00: scuola di italiano per stranieri, a cura di Laura e Luigi.



Ringraziamo Mauro per aver animato con musiche e canzoni la festa dei compleanni di aprile.

Festa dei Compleanni

Ostello "Don Luigi Di Liegro"
Mercoledì 27 maggio 2026,
Ore 21:00
Via Marsala, 109



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i dolci e i rustici che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di aprile.



Ringraziamo Sandro C. e Stefano C. per la pizza con la mortadella che ci preparano ogni mercoledì per le riunioni del Giornalino.